



LUCERTOLE



Camaleonte

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Curiosità](#)

Caratteristiche



I camaleonti sono rettili appartenenti alla famiglia dei Sauri. In greco la parola camaleonte significa 'Leone di Terra'. Si riconoscono soprattutto per la capacità di cambiare la tonalità e il colore della pelle per mimetizzarsi con l'ambiente circostante e per esprimere determinati stati fisici. Gli occhi dei camaleonti sono grandi e sporgenti e possono ruotare anche l'uno indipendentemente dall'altro. La lingua retrattile è dotata di una saliva appiccicosa di cui si servono per catturare gli insetti di cui si nutrono.

Assomigliano a piccole lucertole e possono misurare da un massimo di 60 centimetri ad un minimo di 10. Alcune specie riportano protuberanze, corni e creste sulla testa. Segni distintivi che sono particolarmente spiccati negli esemplari maschi. Caratteri generali che accomunano tutti i camaleonti, invece, sono la particolare struttura delle zampe che presentano due dita principali, ciascuna con due o tre artigli e che utilizzano per aggrapparsi ai rami. Gli occhi sono indipendenti l'uno dall'altro e possono anche mettere a fuoco due immagini contemporaneamente. Inoltre possono ruotare a 360 gradi. Sono privi di orecchie e sembra che comunichino attraverso le vibrazioni dei rami. La lingua è molto lunga, la tirano fuori in modo molto veloce. In punta si trova una sorta di pallina, un muscolo appiccicoso con cui cattura gli insetti. Quando la preda viene colpita rimane appiccicata alla lingua e viene immediatamente ritratta per consentire al camaleonte di masticare la preda e poi ingoiarla.

I camaleonti sono animali diurni. Escono dalla tana al mattino e nel tardo pomeriggio quando vanno a caccia. Si tratta di predatori passivi. I camaleonti, infatti, sono molto lenti e quindi restano per ore immobili in attesa che una preda incroci il loro specchio visivo. Si nutrono di insetti e in particolare locuste, mantidi e grilli. Le specie più grandi anche di piccoli uccelli.

Habitat naturale

e distribuzione



I camaleonti vivono principalmente in Africa e in particolare in Madagascar e nelle regioni tropicali. Alcune specie possono trovarsi anche nell'Europa meridionale, in Andalusia e Grecia, nello Sri Lanka, in India e in Asia Minore. I Camaleonti di Jackson si trovano, invece, nelle isole Hawaii, in California e in Florida. Questi rettili sono principalmente animali arborei, ovvero, vivono per gran parte della giornata sugli alberi dove si spostano da un ramo all'altro grazie alle zampe dotate di artigli. Possono, però, adattarsi a vivere anche nei cespugli e nell'erba se si tratta di esemplari molto piccoli. L'habitat dei camaleonti può essere rappresentato sia dalla foresta pluviale e tropicale, sia dalla savana fino alle zone semi-desertiche e steppe delle regioni aride dell'Africa e dell'Europa meridionale.



Riproduzione

I camaleonti sono animali ovipari, ovvero le femmine delle specie non partoriscono, ma, depongono le uova. L'unica eccezione è rappresentata dal Camaleonte di Jackson che, invece, è una specie ovovipara poiché le femmine non depongono le uova, ma le covano nel grembo partorendo i cuccioli solo dopo che le uova si sono dischiuse. Le uova vengono sepolte in buche appositamente scavate nel terreno e qui restano fino a quando non si schiudono. Il periodo di gestazione può variare da specie a specie, ma, di solito non supera i 9 mesi. Appena nati i piccoli camaleonti misurano solo pochi centimetri e sono già del tutto autosufficienti.

Durante la stagione degli amori i maschi assumono una colorazione più brillante mentre le femmine diventano più scure. Sono molto aggressivi e spesso i maschi lottano tra di loro per conquistare la femmina. Durante l'accoppiamento la femmina viene trattenuta saldamente dal maschio con le zampe. La stagione degli amori va da settembre a dicembre. In questo periodo le femmine scavano una buca nel terreno e depone circa 12 uova che poi ricopre con il terreno. L'incubazione va dai 4 ai 10 mesi.

Curiosità

Quello che non tutti sanno è che il camaleonte non cambia il colore della pelle per mimetizzarsi, ma, per manifestare all'esterno determinate condizioni fisiche o fisiologiche, o di stati emozionali come ad esempio la paura. Lo stesso accade nel periodo degli amori o durante i combattimenti quando assumono tonalità più vivaci per suscitare timore nell'avversario. Luce e temperatura, infine, influenzano il colore della pelle. Questi cambiamenti sono possibili per la presenza di alcune cellule specializzate che si trovano sotto uno strato di pelle trasparente e che contengono pigmenti gialli e verdi che conferiscono alla pelle quel particolare colore. C'è poi uno strato inferiore che contiene una sostanza colorata detta guanina prodotta



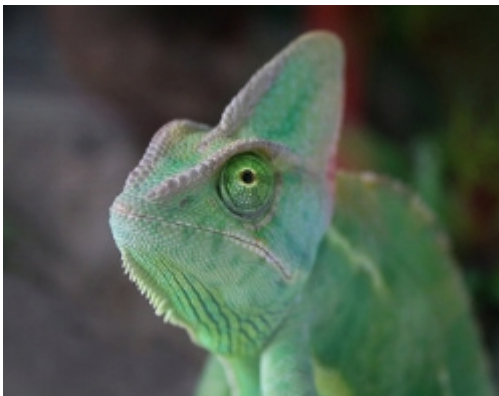
dalle 'guanofore', cellule che riflettono la luce blu o bianca. Sotto lo strato delle cellule della guanina c'è un terzo strato di cellule contenenti melanina e che vengono dette melanofore. Le prime sono responsabili del colore verde, mentre queste ultime schiariscono i colori degli strati superiori. La combinazione di tutti e tre gli strati di pelle e di squame consente al camaleonte di cambiare e modificare la tonalità della propria pelle in base alle esigenze.

Camaleonte Calyptratus

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Allevamento](#)

Caratteristiche



Il Camaleonte Calyptratus è un sauro appartenente alla famiglia dei Camaleonti. E' originario dello Yemen ed è caratterizzato principalmente dalla presenza di una protuberanza ossea sulla testa detta casco, particolarmente accentuata nel maschio. E' tra i camaleonti la specie più resistente. La dimensione massima di un Calyptratus adulto è di circa cinquanta centimetri coda compresa, mentre la femmina in genere non supera i quaranta centimetri. La colorazione di base di questi rettili è verde. Nei maschi sono presenti anche delle strisce verdi, gialle e nere, mentre nella femmina i colori sono meno vivaci e vanno dal verde tenue al marrone scuro.

L'intensità dei colori varia a seconda dello stato d'animo e degli stimoli esterni, consentendo al camaleonte di mimetizzarsi con l'ambiente circostante. Caratteristiche del Calyptratus sono anche i movimenti lenti che mimano l'ondeggiamento delle foglie, la possibilità di lanciare la lingua per catturare le prede e gli occhi sporgenti, indipendenti l'uno dall'altro. Questa specie si ciba principalmente di insetti come grilli, camole del miele e della farina e mosche.

Habitat naturale

e distribuzione

Il camaleonte calyptratus è un rettile originario dello Yemen e dell'Arabia Saudita. E' un animale molto resistente che si adatta a vivere in habitat molto diversificati con un ampio range di temperature e di umidità. Il suo ambiente naturale, comunque, è costituito da fitta vegetazione e da climi molto caldi, caratterizzati da un alto tasso di umidità tipico delle foreste africane. Essendo una specie arboricola vive prevalentemente





sugli alberi cui rimane attaccato grazie alle zampe costituite da dita a forma di tenaglia.

Riproduzione

I Calyptratus raggiungono la maturità sessuale verso il sesto mese di vita. Si tratta di una specie ovipara e quindi si riproduce per mezzo di uova. Nel periodo degli amori i calyptratus maschi assumono una colorazione molto vivace e diventano molto aggressivi. Possono lottare tra loro per conquistare il predominio sulla femmina. Una volta fecondata la femmina scava una buca nel terreno, dove depone fino a settanta uova. Tra la fecondazione e la deposizione passano circa 30-40 giorni. Una volta deposte le uova, la femmina abbandona il nido, sarà poi il calore del terreno a provvedere all'incubazione. Una femmina può deporre fino a quattro volte l'anno.

Allevamento

I camaleonti Calyptratus sono animali molto solitari quindi è sconsigliato allevarne più esemplari all'interno dello stesso terrario. La teca deve misurare almeno ottanta centimetri di lunghezza, quaranta di profondità e 1 metro di altezza. Al suo interno la temperatura non deve scendere mai al di sotto dei 26 gradi di massima e i 15 gradi di minima. L'umidità deve essere sempre del 50% con picchi dell'80% nel periodo della muta. E' molto importante, inoltre, garantire all'animale la presenza di tronchi e di rami su cui potersi arrampicare e una vaschetta con acqua pulita in cui potersi abbeverare. Come substrato si può usare della corteccia o trucioli di legno.



Geco

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione e accoppiamento](#)
- [Consigli per acquisto](#)

Caratteristiche



I gechi appartengono alla famiglia dei sauri e derivano il loro nome dal malese gekok, una parola onomatopeica che riproduce il suono emesso da queste piccole lucertole. Sono di dimensioni medio piccole, arrivando a misurare al massimo 16 centimetri di lunghezza, coda compresa, anche se alcune specie tropicali arrivano a raggiungere anche grandezze maggiori. I maschi tendono ad essere più grandi e robusti delle femmine. Hanno la testa grande e il corpo appiattito coperto di tubercoli che gli conferiscono il tipico aspetto ruvido e spinoso. Il gecko comune è

di colore bruno-grigiastro, ma, specie quelli esotici possono assumere colorazioni anche più vivaci e mimetizzarsi con l'ambiente circostante. I gechi hanno il muso appuntito gli occhi rotondi e grandi e la pupilla verticale. Non hanno palpebre, ma solo una membrana trasparente che viene leccata di continuo per pulirla. Sono dotati di ampi cuscinetti sulle dita che li rendono veloci, agili e gli consentono di arrampicarsi facilmente sui muri e i soffitti aderendovi in maniera perfetta. I gechi sono principalmente animali carnivori e si nutrono di insetti come coleotteri, ditteri, imenotteri, isopodi, lepidotteri, scorpioni che cacciano e catturano con la lingua che produce una sostanza appiccicosa che non lascia scampo alle prede. Sono particolarmente ghiotti di zanzare, tanto che un gecko adulto può arrivare a mangiarne anche 200 in una sola notte.

Come la maggior parte delle lucertole anche i gechi sono in grado di amputarsi volontariamente la parte finale della coda attraverso al contrazione dei muscoli. Di solito ricorrono a questo stratagemma per distrarre o sfuggire ai predatori. La coda, poi, ricresce successivamente. I gechi sono le uniche lucertole capaci di cantare e di emettere dei suoni che utilizzano per socializzare con gli altri esemplari della specie. Esistono in natura circa 1200 specie diverse di gecko distribuite in tutti i paesi della fascia temperata. E' un animale crepuscolare attivo principalmente dopo il tramonto o di giorno nelle soleggiate mattine invernali.

Habitat naturale



e distribuzione

I gechi si trovano prevalentemente nella fascia costiera mediterranea, dal Portogallo fino alle isole greche e all'Africa settentrionale. In Italia è presente nelle zone costiere fino alla Liguria. Si tratta di un animale a sangue freddo quindi predilige i climi caldi e con molti giorni di sole all'anno poiché utilizza il calore dei raggi solari per regolare la temperatura corporea. Il suo habitat naturale è dato da pietraie, cave, muretti a secco, cumuli di legna. Spesso si rifugia anche nelle abitazioni o si trova nei pressi di campi coltivati. In molte regioni italiane la presenza di un gecko in una casa è considerata come portafortuna e quindi viene tollerata di buon grado. Si muove principalmente lungo i muri e le pareti grazie alle dita dotate di cuscinetti che fungono da ventose e gli consentono di non cadere.



Riproduzione

e accoppiamento

Il periodo dell'accoppiamento per i gechi comincia nel mese di aprile con l'arrivo della primavera. In questa fase i maschi emettono un suono particolare che assomiglia ad un pigolio. Un suono che in modo più flebile emettono anche quando sono spaventati per qualcosa o dinanzi ad una situazione di pericolo. Le femmine depongono una o due uova di forma sferica grandi circa un centimetro di diametro. L'incubazione dura circa quattro mesi e sono possibili fino a tre deposizioni all'anno a due mesi di distanza l'una dall'altra. Il gecko raggiunge la maturità sessuale tra i 4 e i 5 anni di età. La riproduzione in alcune specie avviene per partenogenesi, ovvero, la femmina è in grado di riprodursi senza l'aiuto del maschio, particolarità che rende questi animali adattabili anche nei luoghi meno ospitali.

Consigli

per acquisto

I gechi negli ultimi tempi si sono diffusi come animali domestici. Quando si acquista un gecko occorre fare molta attenzione per riconoscere se l'animale è in buone condizioni di salute o meno. In particolare bisogna accertarsi che l'animale non sia eccessivamente magro. Gli occhi devono essere ben aperti e non infossati perché significa che l'animale è disidratato. La coda deve essere integra e non rigenerata o asciutta. Naturalmente non deve avere ferite e arrossamenti lungo il corpo. Le narici e la bocca non devono presentare incrostazioni. Bisogna osservare attentamente la consistenza delle feci che devono essere solide



e di colore scuro, con una parte bianca. In caso di feci liquide vuol dire che l'animale ha contratto parassito o infezioni e quindi è meglio evitare di comprarlo.

A meno che non si voglia lasciarlo libero di scorazzare per casa occorrerà procurarsi anche un terrario, ovvero, una teca di vetro simile ad un acquario dove ricostruire l'habitat naturale dell'animale, in questo caso si parla di terrario naturale. C'è poi il terrario semisterile che presenta solo pochi elementi, come la ciotola dell'acqua e un tappeto di erba sintetica, più facile da pulire rispetto al primo. Esiste, infine, un terzo tipo detto 'racks' che sono una sorta di scaffali nel cui interno vengono inserite fauna box o semplici vasche in plastica.



Geco Leopardo

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Allevamento](#)

Caratteristiche



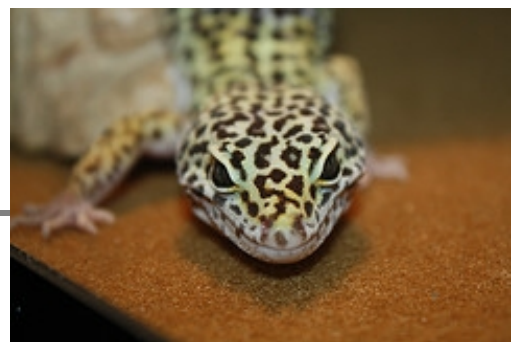
Il Geco Leopardo, conosciuto con il nome scientifico di *Eublepharis macularis*, è un piccolo sauro originario delle regioni del Medio Oriente appartenente alla famiglia dei Gekkonidi. Il suo nome scientifico racchiude le due particolarità che consentono di distinguere questa specie dagli altri gechi, ovvero: le palpebre mobili e la livrea maculata da cui deriva anche il suo nome in 'volgare'. Altra caratteristica distintiva della specie è la mancanza di cuscinetti adesivi sotto le dita sostituiti da unghie molto lunghe e robuste che utilizzano per arrampicarsi sulle

rocce, ma che non gli consentono però di arrampicarsi sulle superfici lisce come gli altri tipi di gechi. La livrea cambia secondo l'età dell'esemplare, ma solitamente i giovani sono gialli con bande nere sul corpo e bianche e nere sulla coda. Le bande crescendo si trasformano in macchie e danno così luogo al tipico pattern di leopardo. Negli adulti la colorazione va nel giallo con macchie marroni. Il ventre è solitamente bianco. Da adulti possono raggiungere dai venti ai venticinque centimetri e sono caratterizzati da una coda grossa e lunga. La testa è larga e il corpo e la coda sono robusti. Le zampe hanno cinque dita. Accanto alla coda ci sono dei depositi adiposi che fungono da riserva di acqua e consentono a questi gechi di restare anche per molto tempo senza nutrirsi. Come tutti i sauri, i gechi leopardo possono praticare l'autotomia, ovvero, il distacco volontario della coda tramite la contrazione di determinati muscoli. La coda staccata sarà rimpiazzata in pochi giorni da una coda nuova che però avrà una colorazione e un pattern leggermente diverso rispetto a quello originario. La loro alimentazione è costituita principalmente da insetti. In natura si nutrono per lo più di ragni, scorpioni, piccoli sauri e anche di altre specie di gechi.

Habitat naturale

e distribuzione

Il geco leopardino è un sauro originario dell'Afghanistan, dell'India nordoccidentale e del Pakistan, dove si ritrova nelle





zone montuose e asciutte dell'entroterra. Il suo habitat naturale è costituito in prevalenza da territori semiaridi, desertici, rocciosi e ricchi di arbusti spinosi, dove potersi rifugiare e trovare prede in abbondanza. La particolare conformazione delle zampe dotate di unghie molto robuste consentono al gecko leopardato di arrampicarsi e scalare con agilità le pareti rocciose che caratterizzano il suo ambiente naturale. Si tratta di un animale notturno che tende a muoversi e ad andare a caccia soprattutto dopo il tramonto, mentre di giorno esce dalla sua tana principalmente per riscaldarsi o riposarsi al sole. Predilige i climi caldi e aridi con scarse piogge e una decisa escursione termica tra il giorno e la notte.

Riproduzione

La stagione degli amori va da gennaio a settembre. Raggiungono la maturità sessuale quando intorno ai diciotto mesi di vita quando, sia il maschio sia la femmina superano i 40 grammi di peso. La femmina ha la capacità di mantenere attivi gli spermatozoi anche per un anno e utilizzarli per fecondare le uova anche senza accoppiamento. Si tratta di una specie ovipara e la femmina depone le uova in delle buche scavate nella sabbia. La femmina compie quattro o cinque covate di due uova a stagione a distanza di un mese l'una dall'altra. L'incubazione dura in media tre mesi e appena nati i piccoli misurano circa otto centimetri e pesano solo 3 grammi. I gechi leopardato presentano dimorfismo sessuale, vi è una differenza tra i due sessi, con i maschi che sono generalmente più pesanti, con code e testa più grandi rispetto alle femmine.

Allevamento

I gechi leopardato sono tra i sauri più diffusi e ricercati per essere allevati in cattività. E' la lucertola più allevata dopo l'iguana verde e deve questo suo successo al fatto che è un animale molto docile e semplice da gestire. Come tutti i rettili vanno tenuti all'interno di un terrario, una sorta di teca in vetro o plexiglass al cui interno bisogna riprodurre il più fedelmente possibile l'habitat naturale d'origine della specie in modo da non creare problemi all'animale. Nel terrario non deve, mai, mancare una ciotola con acqua pulita dove il gecko può bere con facilità e che deve essere cambiata tutti i giorni. Per agevolare la muta del gecko, inoltre, bisogna prevedere una zona più umida all'interno della teca. Per questo può essere utile una vaschetta con della vermiculite umida. Molto importante, infine, è la temperatura all'interno del terrario che dovrà prevedere una zona più calda e una più fresca, proprio come accade in natura con l'alternanza tra il sole e l'ombra, in modo da dare all'animale la possibilità di scegliere in che parte stare in base alle sue esigenze di termoregolazione interna. La parte più calda dovrà avere una temperatura che si aggira intorno ai 30 gradi centigradi. Durante la notte la temperatura all'interno della teca dovrà scendere tra i venti e i venticinque gradi. Per tenere sotto controllo la temperatura all'interno della teca esistono degli appositi termometri a ventosa che vengono attaccati al vetro del terrario e consentono di sapere sempre quanti gradi ci sono all'interno.



Iguana

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Distribuzione e habitat naturale](#)
- [Riproduzione](#)
- [In casa](#)

Caratteristiche



L'iguana è un rettile appartenente alla famiglia delle iguanidi. Nell'aspetto è molto simile ad una grossa lucertola e si caratterizza per la presenza in età adulta, di una lunga cresta sul dorso. Nelle femmine questa caratteristica è meno accentuata che nel maschio. La forma della testa è più tonda negli esemplari femmina e più triangolare nel maschio. Arrivano a raggiungere anche i 2 metri e mezzo di lunghezza. Come tutti i rettili sono a sangue freddo, quindi hanno bisogno di regolare la propria temperatura corporea sfruttando l'ambiente circostante. Per

questo la mattina appena sveglie escono dalla tana per andare a distendersi al sole, dove restano per alcune ore, fino a quando non si mettono alla ricerca di qualcosa da mangiare. Nelle ore più calde della giornata preferiscono restare all'ombra. Sono animali tendenzialmente erbivori anche se non sono rari i casi di ingestione di insetti. Sono molto ghiotti di fiori di ibisco e di foglioline di basilico. Di notte restano nascoste nella tana scavata nel terreno in attesa dell'arrivo del giorno. Sono animali molto resistenti e sono eccellenti nuotatori. Hanno una vista molto sviluppata che gli consente, a differenza della maggior parte dei rettili di distinguere alcuni colori. Hanno un ottimo udito. I maschi tendono a scontrarsi e a combattere per la difesa del territorio e della femmina. Da giovani le iguane sono di un verde brillante con strisce scure che attraversano tutto il corpo e che gli consentono di mimetizzarsi tra i rami. Il colore diventa meno brillante man mano che l'animale invecchia. Hanno dita robuste e dotate di unghie ad uncino che gli consentono di arrampicarsi sugli alberi dove trascorrono gran parte della loro giornata. I denti sono piccoli e seghettati per poter tagliare e masticare le foglie di cui si nutrono ingoiandole quasi intere. Sotto la gola hanno la giogaia, ovvero, una piega di pelle che ha funzioni di termoregolazione, oltre che comportamentale perché viene mostrata quando intendono spaventare gli avversari. Sulla testa hanno un organo detto terzo occhio, che è una struttura nervosa coperta da squame trasparenti e che si collega direttamente al cervello. E' un ricettore della luce e serve per aiutare l'iguana a distinguere la notte dal giorno. La coda, infine, è molto lunga e viene utilizzata per colpire gli avversari, per nuotare. Come le lucertole possono decidere di auto amputarsi la coda per scappare ai predatori. Coda che poi ricrescerà di colore e con scaglie diverse dall'originale.



Distribuzione

e habitat naturale

L'iguana è un rettile originario delle regioni del Sudamerica e in particolare del Messico meridionale, del Brasile centrale, del Paraguay, del Bolivia e dei Caraibi. Alcuni esemplari vivono anche nelle Piccole Antille. L'iguana è una specie arboricola, quindi trascorre gran parte della sua giornata sui rami degli alberi e scende al suolo solo per accoppiarsi, deporre le uova e spostarsi da una zona all'altra. L'habitat naturale dell'iguana sono soprattutto le foreste tropicali e le aree costiere. Vivono a quote basse dove le temperature sono più miti. A causa della progressiva distruzione delle foreste e dei loro habitat naturali, le iguane si sono adattate anche a vivere nei centri abitati, a rifugiarsi nei muri delle case, nelle rovine archeologiche e sottoterra, dove scavano profonde tane.



Riproduzione

Stabilire il sesso dell'iguana è molto difficile soprattutto negli esemplari giovani. In genere i maschi sono più lunghi e magri e hanno la cresta più lunga rispetto alla femmina. Anche la testa è più robusta e i pori sul viso più grandi ed evidenti. Nella stagione degli accoppiamenti questi rettili, solitamente mansueti, diventano molto più aggressivi. Le femmine raggiungono la maturità sessuale intorno ai 3 anni e fecondano in media dalle 27 alle 70 uova a covata. Si tratta di animali ovipari, quindi la femmina deporrà le uova in una buca scavata appositamente nel terreno. Il periodo di incubazione dura dai 65 ai 115 giorni. Appena nati i piccoli sono lunghi 20 centimetri. La riproduzione avviene nel mese di febbraio e le covate avvengono una volta all'anno. Le uova vengono incubate con il calore del sole e dopo la schiusa la buca utilizzata per la deposizione viene abbandonata.

In casa

Negli ultimi anni l'iguana è diventato uno tra gli animali domestici più diffusi e ricercati. In cattività le iguane devono essere tenute all'interno di un terrario, una sorta di teca trasparente in cui si riproduce artificialmente l'habitat naturale del rettile. Il terrario deve essere grande abbastanza da ospitare comodamente l'animale. Di solito una teca di 3 metri di lunghezza e di 2 metri di altezza può andare bene. Il terrario deve riprodurre la temperatura e l'umidità propria dell'habitat originario. Questi parametri naturalmente variano a seconda della specie e della grandezza dell'animale. L'ambiente interno deve prevedere una parte riscaldata e una a temperatura ambiente per consentire all'animale di termoregolare



la propria temperatura corporea. L'umidità deve essere intorno al 70-80%. Il contenitore dovrà presentare ai due lati due aperture orizzontali necessarie per il ricambio dell'aria. All'interno della teca bisognerà posizionare rami e pezzi d'albero per consentire all'animale di arrampicarsi e di assorbire il calore necessario per la sua sopravvivenza. Il riscaldamento dovrà provenire dall'alto per evitare ustioni e bruciature. Le lampade posizionate all'interno della teca devono essere dotate di protezione per evitare che l'iguana possa entrarvi in contatto bruciandosi.

Iguana allevamento

In questa pagina parleremo di :

- [Terrario](#)
- [Gli accessori](#)
- [Riscaldamento](#)
- [Illuminazione](#)

Terrario



Se si decide di allevare un'iguana in casa bisogna tenere presente che, una volta cresciuta, può arrivare a misurare fino a due metri di lunghezza e che quindi ha bisogno di molto spazio per muoversi e per vivere. Le iguane in cattività vengono allevate nei terrari, apposite teche al cui interno si deve riprodurre il più fedelmente possibile l'habitat naturale dell'animale. Il terrario, che può essere di vetro o di plexiglass, deve essere abbastanza grande da contenere comodamente il rettile. I terrari per iguane devono svilupparsi anche in altezza oltre che in lunghezza, per consentire all'animale di potersi arrampicare. Le misure ideali

del terrario sono di 2 metri di larghezza e due di altezza. L'ideale sarebbe adibire una piccola stanza ad ospitare l'iguana creando artigianalmente l'ambiente più idoneo. Il fondo del terrario deve essere costituito da fogli di giornale, pezzi di moquette o erba finta.

Gli accessori

All'interno del terrario devono essere previsti tutta una serie di accessori necessari all'animale per poter vivere. Come prima cosa sono necessarie delle griglie per il ricambio dell'aria. All'interno del terrario bisogna posizionare un tronco o un ramo che vanno fissati saldamente e inclinati per consentire all'iguana di arrampicarsi. Se si vuole decorare la teca si consiglia di scegliere piante finte per evitare che l'iguana possa divorarle. Nel terrario non deve mai mancare una bacinella con l'acqua abbastanza grande da contenere l'animale che se vuole deve potersi immergere.





Riscaldamento

La temperatura all'interno del terrario deve essere il più possibile simile a quella dell'habitat di origine dell'animale. L'iguana è un rettile e di conseguenza ha bisogno di assorbire calore dall'esterno per poter attivare il proprio metabolismo. Per garantire all'iguana il clima ideale bisogna inserire all'interno della teca delle lampade riscaldanti, dei faretti o apposite lampade ad infrarossi per rettili. In media occorre raggiungere una temperatura massima di 36 gradi durante il giorno e 26 durante la notte. La temperatura all'interno della teca, però, non deve essere uniforme, ma, bisogna prevedere delle zone più calde e delle zone più fredde in modo da consentire al rettile di scegliere dove stare in base alle esigenze del momento. Per tenere sempre sotto controllo la temperatura si possono utilizzare dei termostati che impediscono al terrario di surriscaldarsi e dei termometri attraverso i quali controllare i gradi presenti all'interno della teca. Un altro fattore importante per la salute dell'iguana è il livello di umidità all'interno del terrario che deve essere dell'85%. Per garantire all'animale l'umidità necessaria si può spruzzare dell'acqua con uno spruzzino o utilizzare un umidificatore.

Illuminazione

Le iguane necessitano di essere esposte alla luce per 14 ore al giorno. Per l'illuminazione del terrario si possono utilizzare lampade a raggi UVB e UVA. I primi sono importanti per la sintesi della vitamina D senza la quale le iguane morirebbero. I raggi UVB possono essere assorbiti dal sole o attraverso apposite lampade. Queste lampade devono restare accese per 14 ore al giorno, mentre la notte vanno spente. I raggi UVA servono all'animale per vedere meglio i colori e quindi hanno principalmente una funzione psicologica.



Iguana Verde

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Allevamento](#)

Caratteristiche



L'iguana verde, detta anche iguana dai tubercoli è un sauro appartenente alla famiglia delle Iguanidi. Si tratta di una specie erbivora e arboricola, originaria dell'America centrale e meridionale. Con il suo metro e mezzo di lunghezza - che in alcuni casi possono diventare anche due - e i suoi sette chili di peso l'iguana è tra le lucertole più grandi al mondo. Gli esemplari giovani hanno una colorazione verde brillante che utilizzano per mimetizzarsi tra le foglie. Hanno dita dotate di unghie lunghe e robuste che utilizzano per arrampicarsi sugli alberi dove trascorrono gran parte della giornata. I denti sono piccoli e

seghettati e vengono persi e rimpiazzati periodicamente. La forma dei denti risponde all'esigenza di strappare le foglie in pezzi piccoli che, poi, vengono immediatamente deglutiti senza essere prima masticati. Caratteristica dell'iguana verde è la giogaia, ovvero uno strato di pelle sotto la gola che serve alla termoregolazione dell'animale, poiché va ad aumentare la superficie corporea esposta al sole. La giogaia ha anche una funzione comportamentale, in quanto, viene esibita tramite movimenti della testa per lanciare dei segnali agli avversari. In cima alla testa le iguane hanno un terzo occhio, detto occhio parietale, che non serve per vedere, ma si collega direttamente al cervello e ha un ruolo nella regolazione dei cicli circadiani. Nelle iguane la coda rappresenta la maggior parte del corpo e viene utilizzata per nuotare o come mezzo di difesa. Viene, infatti, usata come una sorta di frusta. Come tutte le lucertole anche le iguane possono perdere volontariamente la coda che poi ricresce dopo poche settimane con una colorazione diversa. Essendo animali a sangue freddo, le iguane hanno bisogno di assorbire il calore, necessario per il proprio metabolismo, dal sole o da fonti di calore esterne. Per questa ragione le iguane passano molte ore distese sui rami o su qualche roccia a riscaldarsi. Si tratta di una specie erbivora che si nutre in prevalenza di foglie, fiori e frutta. Dopo mangiato tornano di nuovo al sole poiché hanno bisogno di calore per attivare la digestione.

Habitat naturale



e distribuzione

L'iguana verde è una lucertola originaria dell'America centro-meridionale. Vive in Messico, in Argentina, in Brasile, Paraguay e nelle isole caraibiche. Il suo habitat naturale è costituito da territori ricchi di vegetazione con alberi vicini a fonti d'acqua. Si tratta, infatti, di una specie arboricola, che trascorre gran parte della sua giornata immobile sui rami. Preferisce sostare vicino a fiumi e laghi per potersi tuffare e scappare via in caso di pericolo. L'iguana, infatti, è anche un'abile nuotatrice grazie alla coda lunga che utilizza come fosse un remo per spostarsi nell'acqua. In generale preferisce aree caratterizzate da un clima caldo-umido. Nei paesi di origine viene cacciata soprattutto per scopi alimentari, una pratica che ha portato alla decimazione della specie che ora è protetta dalla Convenzione di Washington sulle specie in via di estinzione.



Riproduzione

L'iguana verde è una specie ovipara. La riproduzione avviene nel mese di febbraio quando la femmina depone le uova fecondate in una buca scavata nel terreno che è profonda circa sessanta centimetri e larga due metri. La deposizione avviene una volta l'anno e le femmine depongono in media dalle venti alle settanta uova che, poi, vengono incubate con il calore del sole. L'incubazione dura circa quindici settimane e i piccoli possono impiegare anche un giorno intero prima di fuoriuscire completamente dal guscio. Raggiungono la maturità sessuale intorno ai due anni di vita. Nel periodo degli amori i maschi diventano molto aggressivi e ingaggiano anche lotte violente per imporre il proprio predominio sugli altri maschi. Durante l'accoppiamento il maschio afferra la femmina alla nuca con la bocca per tenerla ferma.

Allevamento

Se si decide di allevare un'iguana verde in casa bisogna avere a disposizione molto spazio poiché da adulta può arrivare a misurare fino a due metri. Il terrario deve misurare almeno 2 metri di lunghezza, uno di larghezza e due di altezza per riuscire a contenere in maniera adeguata l'animale. Nella teca non deve mai mancare un ramo ben fissato a terra su cui l'iguana, che è un animale arboricolo, possa arrampicarsi. Il pavimento del terrario deve essere foderato con giornali, ghiaia e terriccio in modo da poterlo cambiare periodicamente. Oltre al tronco, nella teca non deve mai mancare una bacinella con dell'acqua pulite da cui l'iguana possa bere e dove possa fare il bagno se lo ritiene necessario. Fondamentali, infine, le lampade a spot e raggi UV da sistemare all'interno del terrario per mantenere alta la temperatura dell'ambiente e fornire all'animale il calore necessario in mancanza dei raggi del sole. La temperatura ottimale per la salute di un'iguana verde è di trenta gradi durante il giorno e ventidue durante la notte. Per mantenere



l'ambiente caldo si possono anche utilizzare dei tappeti riscaldanti. La temperatura va tenuta sotto controllo mediante appositi termometri.



Il tritone

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Tritoni italiani](#)

Caratteristiche



Il Tritone, conosciuto con il nome scientifico di *Triturus*, è un rettile anfibio appartenente alla famiglia delle Salamandridae. Il corpo è allungato e gracile con la coda posizionata lateralmente. Quest'ultima è lunga e provvista di una lamina natatoria che i tritoni utilizzano per spostarsi nell'acqua dove trascorrono gran parte della loro giornata. Gli esemplari della specie hanno generalmente una colorazione molto vistosa e nel periodo della riproduzione il maschio diventa giallo con macchie nere, mentre, la coda diventa azzurra sopra e color arancio sotto. La femmina ha colori meno appariscenti che variano dal giallo al marrone

scuro. A seconda della specie possono misurare da un minimo di 8 centimetri ad un massimo di 18. La lingua è protrattile. I tritoni come tutte le salamandre riescono a rigenerare oltre alla coda anche gli arti e persino il cristallino degli occhi. Questi anfibi si nutrono principalmente di larve, invertebrati, zanzare e insetti e sono famosi per essere molto voraci. Sono attivi generalmente da metà febbraio fino ad ottobre. In inverno vanno in letargo rifugiandosi sotto tronchi e cortecce nel sottobosco vicino allo specchio d'acqua colonizzato. In realtà le abitudini possono cambiare a seconda della specie, esistono specie che passano praticamente tutto il tempo in acqua e quindi tendono a non andare in letargo e altre che, invece, trascorrono buona parte della giornata sulla terra ferma tuffandosi in acqua solo per mangiare e per accoppiarsi.

Habitat naturale

e distribuzione

I tritoni vivono in Europa, in America e in Asia. In Europa si trovano in Italia, dove sono presenti quasi in tutte le regioni comprese quelle alpine e appenniniche, in Austria, in Polonia, in Ungheria, in Romania, nella Repubblica Ceca, in Slovacchia e in





Germania. Il tritone torosa è originario, invece, dell'America settentrionale e in particolare della zona della California. In estremo oriente è presente il genere *Cynops*, la cui specie più nota è originaria del Giappone, ed è caratterizzata dalla colorazione del ventre rosso fuoco. I tritoni sono una specie prevalentemente acquatica. Il loro habitat naturale è dato da stagni e specchi d'acqua paludosi dove trovano una grande quantità di insetti e di larve che sono alla base della loro alimentazione. Prediligono climi temperati con inverni freddi ed estati calde. A seconda della specie trascorrono, più o meno tempo, immersi nell'acqua. In primavera, al risveglio dal letargo invernale, i tritoni migrano verso i laghetti dove poi si accoppieranno.

Riproduzione

I tritoni sono una specie ovipara e si riproducono per mezzo di uova che vengono deposte dalla femmina una volta fecondate. La stagione degli amori per i tritoni coincide con il risveglio dal letargo in primavera. L'accoppiamento vero e proprio è preceduto da un lungo e complesso corteggiamento. Nel periodo degli amori i maschi cambiano colore assumendo quella che viene definita 'livrea nuziale' e sviluppano creste, frange caudali e zampe palmate. Durante l'accoppiamento il tritone fa vibrare la coda in modo che le sue spermatofores raggiungano la femmina per fecondare le uova. Dopo circa sette giorni vengono deposte una ventina di uova che vengono fissate singolarmente alle foglie delle piante acquatiche. Appena deposte hanno l'aspetto di piccoli puntini trasparenti bianchi al centro, ma, già dopo due settimane si comincia ad intravedere l'embrione formato. La schiusa avviene dopo circa un mese. I piccoli, appena nati, passeranno i primi tre mesi di vita in acqua nutrendosi di crostacei e molluschi acquatici. In questa fase sono estremamente voraci e possono verificarsi anche episodi di cannibalismo. Intorno al terzo mese di vita subiranno la metamorfosi trasformandosi da girini a tritoni in miniatura. I predatori dei girini di tritone sono le larve di insetti acquatici, rettili e anfibi.

Tritoni italiani

Il genere *Triturus* comprende in totale sette specie di cui quattro sono diffuse anche in Italia. Si tratta del tritone alpestre, del tritone vulgaris, del tritone italicus e del tritone punteggiato. Il tritone alpestre è diffuso soprattutto lungo le Alpi, in Liguria e in parte sull'Appennino centrale. È la specie più a rischio tra i tritoni italiani poiché è quella meno adattabile all'inquinamento del proprio habitat naturale. Il tritone vulgaris è grande al massimo 9 centimetri ed è la specie più diffusa sul territorio nazionale. Vive negli stagni, nei laghetti, nelle pozze e anche nei canali di irrigazione. È il più adattabile di tutti. Il tritone italiano, è il più piccolo del gruppo con i suoi 6,5 centimetri. Vive nel Lazio, in Campania e nel Molise. Passa tutto il suo tempo in acqua nutrendosi di zanzare e invertebrati. Agli specchi d'acqua naturali preferisce quelli artificiali. Il tritone punteggiato con i suoi 18 centimetri di lunghezza è, infine, il tritone più grande presente sul territorio italiano. Vive nelle regioni dell'Italia centrale e settentrionale. Tutti i tritoni italiani vivono in acque ferme e ricche di vegetazione sommersa.



Lucertola muraiola

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Tecniche di difesa](#)

Caratteristiche



La lucertola muraiola, nome comune della *Podarcis Muralis*, è un rettile della famiglia delle Lacertidi. Deve il suo nome principalmente alla sua abitudine di stazionare per ore sui muretti o sulle pietre per prendere il sole. Si distingue dalle altre lucertole per la particolare colorazione della livrea che sul dorso è scura, con bande laterali nere, mentre nella parte del ventre è solitamente bianca con macchie nere. La colorazione della livrea subisce delle leggere variazioni a seconda della zona d'origine e del sesso degli esemplari. Gli esemplari di questa specie

misurano in media quindici centimetri, coda compresa. Non è inusuale, comunque, imbattersi in esemplari che superano i venti centimetri. La lucertola muraiola è un sauro dal corpo snello e slanciato con la testa triangolare e ben distinta dal collo. La *Podarcis muralis* è la più comune tra le lucertole italiane e vive soprattutto in città e nelle zone di campagna. Va in letargo tra ottobre e marzo, rifugiandosi sotto grandi tronchi o in anfratti del terreno salvo, poi, uscire per qualche ora nelle giornate più calde. E' attiva soprattutto di giorno quando la si trova immobile su qualche muro a riscaldarsi al sole. Trattandosi di un animale a sangue freddo la lucertola muraiola ha bisogno di assorbire il calore del sole per termoregolare la sua temperatura corporea. Tende a costruirsi la tana nelle cavità all'interno dei muri o in qualche buca nel terreno. Si nutre principalmente di insetti e ragni e vermi che riesce a catturare grazie all'agilità con cui riesce a spostarsi. La lucertola muraiola è anche un'abile nuotatrice e se necessario riesce a spostarsi anche nell'acqua.

Habitat naturale

e distribuzione

L'habitat naturale della lucertola muraiola è costituito dalle aree di campagna assolate, da radure ai margini dei boschi, dalle zone a ridosso dei binari delle ferrovie. In generale vive ovunque ci





siano pietre e muretti a secco in cui nascondersi e su cui stazionare. Non ha paura dell'uomo e si trova a suo agio anche nelle città e nei centri abitati, dove vive soprattutto all'interno di parchi pubblici e giardini. Predilige le regioni caratterizzate da climi temperati e la si può trovare fino a 2000 metri di altitudine. E' una specie diurna e costruisce la sua tana all'interno di muretti, nel terreno o sotto qualche tronco. La lucertola muraiola è originaria dell'Europa centro-meridionale. In Italia è presente in tutte le regioni. Vive anche nella penisola iberica, in Francia, nel sud del Belgio e nei Paesi Bassi. Nella parte orientale del continente non supera la Penisola Balcanica. E' stata avvistata, infine, anche in alcune zone dell'Asia Minore.

Riproduzione

La lucertola muraiola è una specie ovipara, il che significa che la femmina depone le uova fecondate in buche scavate nel terreno o in anfratti nelle rocce. La deposizione avviene due volte all'anno e la femmina depone in media dalle due alle dieci uova. Le uova di lucertola muraiola sono biancastre e a forma di fagiolo. La gestazione dura all'incirca due mesi e le uova si schiudono tra luglio e settembre. La madre non cova le uova, ma sarà il calore del sole a consentirne la maturazione. I cuccioli alla nascita misurano circa sei centimetri. Gli esemplari della specie raggiungono la maturità sessuale intorno ai due anni di vita. La stagione degli amori inizia a marzo, subito dopo il risveglio dal letargo. Gli accoppiamenti possono proseguire fino alla fine di luglio. Nel periodo degli accoppiamenti i maschi diventano aggressivi e ingaggiano combattimenti violenti per difendere il loro territorio e per conquistare la femmina. L'accoppiamento tra lucertole muraiole è alquanto cruento, poiché, il maschio afferra i fianchi della femmina con le mandibole per far entrare in contatto le cloache e portare a termine la copulazione. La speranza di vita di questi sauri è di circa cinque o sei anni.

Tecniche di difesa

La lucertola muraiola ha molti predatori, tra cui serpenti, uccelli e mammiferi grandi e piccoli, per questo ha dovuto sviluppare, nel corso della sua evoluzione, sofisticate tecniche di difesa per riuscire a sopravvivere. La più nota, comune a tutte le lucertole, è quella dell'autotomia della coda che consiste nella capacità di amputarsi volontariamente la coda attraverso la contrazione di alcuni muscoli. In questo modo, in caso di attacco da parte di qualche predatore, riesce a fuggire lasciandogli solo la coda che poi ricrescerà in pochi giorni. La nuova coda, però, presenterà una colorazione diversa da quell'originaria e sarà leggermente più piccola. Oltre all'autotomia, la lucertola muraiola sfrutta come tecnica di difesa anche la sua agilità che le consente di scappare molto velocemente in caso di pericolo. Altra tecnica utilizzata è quella del mimetismo garantito dalla particolare colorazione della sua livrea che consentono agli esemplari di questa specie di confondersi con l'ambiente circostante. Oltre ai predatori naturali, però, la lucertola muraiola deve difendersi anche da un'altra minaccia, rappresentata dall'inquinamento e dall'uso di pesticidi da parte dell'uomo.



Ramarro

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Habitat naturale e distribuzione](#)
- [Riproduzione](#)
- [Curiosità](#)

Caratteristiche



Il ramarro orientale, il cui nome scientifico è *Lacerta Viridis*, è un sauro appartenente alla famiglia delle Lacertidi e deve il suo nome al colore verde brillante della sua pelle. E' la più grossa tra le lucertole italiane con i suoi quaranta centimetri di lunghezza coda inclusa. Si nutre principalmente di insetti e piccoli vertebrati che cattura grazie alla rapidità dei suoi movimenti, o di uova di uccelli che riesce a trovare arrampicandosi sui rami più bassi degli alberi. Integra la sua alimentazione anche con bacche e vegetali. Il ramarro si distingue dalle lucertole comuni per il

colore verde brillante del dorso. Le femmine della specie presentano il colore della pelle leggermente più scuro con due o quattro striature longitudinali più chiare. Il ventre è giallo. Il dimorfismo sessuale si evidenzia, oltre che nel colore della pelle, anche nelle dimensioni della testa, che nei maschi è più grossa rispetto alle femmine, e per una maggiore larghezza della coda. Nel periodo degli amori, infine, la gola dei maschi assume un colore blu vivo. Va in letargo da novembre fino alla fine di febbraio e ricomincia ad uscire dalla tana e a nutrirsi ai primi di marzo. I ramarri possono raggiungere i quindici anni di età. I potenziali predatori della specie sono le donnole, i gatti, i serpenti e i roditori. Altro grande nemico del ramarro è l'uomo che con l'uso di pesticidi ha messo a forte rischio la sopravvivenza della specie. Oltre al ramarro orientale, esiste anche un'altra specie detta ramarro occidentale, o *lacerta bilineata*, che si differenzia dalla *lacerta viridis* solo per le dimensioni, essendo leggermente più piccola. Il suo areale si sovrappone a quello del ramarro orientale.

Habitat naturale

e distribuzione

Il ramarro è una lucertola tipica delle regioni a clima temperato europee. Si trova in Austria, Italia, Germania, Slovenia, Bosnia, Croazia, Macedonia, Serbia, Kosovo, Montenegro, Albania,





Grecia, Bulgaria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Moldavia, Polonia, Romania, Ucraina e in Turchia. Si tratta di animali territoriali e diurni. Escono dalla tana durante il giorno per cacciare e per riposarsi su qualche muretto al sole. A differenza della lucertola muraiola non ama arrampicarsi ma preferisce restare mimetizzato nell'erba. Il suo habitat naturale è dato da pendii assolati, prati con erba alta, cespuglietti, siepi, boscaglie e bordi di strade e sentieri. Non sopporta il caldo eccessivo e per questa ragione nelle regioni meridionali si troverà in zona più umide o in montagna. Il mattino e al tramonto lo si può trovare a sostare su rocce e muretti esposti al sole per catturare il calore dei raggi e attivare la termoregolazione.

Riproduzione

La stagione degli amori per i ramarri coincide con l'arrivo della primavera e in alcuni casi si protrae fino a giugno. Si tratta di una specie ovipara, ovvero si riproduce tramite la deposizione di uova. La femmina del ramarro depone dalle cinque alle venti uova alla volta, in una buca, di circa venti centimetri, scavata nel terreno e coperta dalla vegetazione. Le uova sono grandi circa quindici millimetri e hanno il guscio morbido. La deposizione avviene nel mese di maggio. L'incubazione dura circa dodici settimane. Nel periodo degli accoppiamenti i maschi ingaggiano violente lotte per il predominio del territorio. Tendono a sollevare la parte anteriore del corpo per mostrare il sottogola blu e ad agitare la coda in aria come se fosse una frusta per spaventare l'avversario e costringerlo a sottomettersi. Anche la fase dell'accoppiamento vero e proprio è molto violento. Il maschio, infatti, morde la femmina sui fianchi per trattenerla finendo col ferirla. I ramarri raggiungono la maturità sessuale intorno al secondo anno d'età. Le femmine depongono le uova con la frequenza di due volte all'anno e abbandonano subito il nido senza prestare nessuna cura parentale alla prole che una volta usciti dall'uovo rimuovono la terra che copre la buca e si disperdono nell'ambiente circostante.

Curiosità

Sono numerosi i proverbi e le curiosità legate al ramarro. Notissima, ad esempio, è l'ostilità nutrita da questa lucertola nei confronti delle vipere e dei serpenti velenosi in genere con cui ingaggia lotte violentissime da cui esce quasi sempre vincitore. Secondo la tradizione, infatti, il ramarro non teme il veleno dei serpenti perché se morso, poi riesce sempre a salvarsi mangiando una misteriosa erba che annulla l'effetto del veleno. Un detto popolare recita: "Il ramarro tienilo alla tua destra perché ti fischia nell'orecchio", poiché si pensa che il ramarro avverta le persone della presenza di animali velenosi emettendo un fischio sibilante.

Proverbiale è anche la tenacia del ramarro, tanto che si dice "tenace come un ramarro" alle persone molto decise. Il ramarro deve questa nomea al fatto che quando morde una persona, non lascia la presa per nessun motivo, resistendo anche al fuoco. Il ramarro, infine, viene spesso confuso con il basilisco, figura mitologica di rettile che si pensi nasca da un uovo di gallo.

